

Il Mattino 26 Luglio 2000

Bagnoli. Terrore al mercato, strage sfiorata

Obiettivo dei sicari, un pregiudicato di Bagnoli appena uscito dal carcere. Lo intercettano all'ingresso del mercatino rionale di via Asinio Pollione e sparano alla cieca in mezzo alla folla, mancando il bersaglio. Ma la furia omicida travolge tre innocenti: Armando Lanzetta, 17 anni, venditore ambulante, colpito da un proiettile alla testa, rischia di perdere l'uso dell'occhio sinistro; Giuseppe Della Corte, 41 anni, barista, è ferito di striscio al collo; Rita Aucelli, 62 anni, casalinga, cerca di fuggire facendo da scudo alla figlia e ai quattro nipotini, scivola a terra, finisce all'ospedale con una forte contusione al ginocchio.

Il raid alle 8.30. Due i killer, il volto coperto da passamontagna, a bordo di uno scooter. Nel mirino – secondo il giudizio degli inquirenti – il 36enne Domenico Nastri, uomo ritenuto vicino al clan D'Ausilio, arrestato due anni fa con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso, scarcerato da qualche mese. In un attimo è l'inferno. Uno dei sicari scende dalla moto e comincia a sparare, la vittima designata scompare, gli ambulanti cercano riparo sotto le bancarelle, le massaie scappano verso casa nel disperato tentativo di mettersi in salvo. Armando Lanzetta è con il padre Salvatore: brava gente, lavoratori onesti, vendono biancheria da uomo, ogni mattina sveglia all'alba per raggiungere la loro postazione. Istintivamente, il ragazzo si butta a terra per schivare i proiettili. Non ci riesce: due colpi lo raggiungono, alla testa e alla spalla. Il padre lo prende in braccio, ferma a volo un taxi, lo porta in ospedale. Nella pioggia di fuoco resta intrappolato anche Giuseppe Della Corte. Vive a Secondigliano, nel suo passato una denuncia per droga ma ora ha voltato pagina, lavora al bar «Incontro», ogni mattina porta il caffè agli ambulanti del mercatino. Un proiettile lo ferisce di striscio al collo. La terza vittima innocente è un'anziana, Rita Aucelli. Abita in via Di Niso, a pochi metri dal mercatino. E andata a fare la spesa con la figlia e i quattro nipotini, il più grande ha soltanto 10 anni. Rita comincia a correre facendo da scudo ai bambini, cade, si fa male al ginocchio, anche lei finisce al pronto soccorso.

Pochi minuti dopo arrivano sul posto le pattuglie dei carabinieri, uomini del Comando provinciale (diretto dal colonnello Carlo Gualgi) e della compagnia Rione Traiano (con il maggiore Savino Guarino). Via Asinio Pollione è un campo di battaglia: cassette di frutta rovesciate sul marciapiedi, finestrini delle auto in frantumi, decine di bossoli calibro 9 disseminati da una parte all'altra della strada. E in mezzo, proprio davanti all'ingresso del mercatino, il berretto di Armando macchiato di sangue.

I tre feriti vengono, accompagnati all'ospedale San Paolo. Della Corte e la signora Aucelli se la cavano con poco: cinque giorni di prognosi per l'uomo, tre per la donna, si fanno medicare e tornano a casa. Più serie, invece, le condizioni del diciassettenne. Il proiettile che lo ha colpito alla tempia sinistra potrebbe aver leso il nervo ottico. Terminati i primi accertamenti, i sanitari decidono di trasferirlo al Loreto Mare, dove ora è ricoverato nel reparto neurologia. Per la sua vita non ci sono pericoli ma la prognosi resta riservata, in attesa che l'oculista si pronunci sulla possibilità di recuperare la funzionalità dell'occhio sinistro.

Il luogo dell'agguato non è distante dalla Parrocchia di Maria Santissima della Desolazione, dove sabato scorso si sono celebrati i funerali di Mario Castellano, il ragazzo ucciso ad Agnano da un agente di polizia. Storie diverse (lì ha sparato un rappresentante dello Stato, qui gli uomini dell'Antistato) ma è comune la violenza e l'orrore, come pure l'età della

vittima: diciassette anni. In via Asinio Pollione, da un lato e dall'altro delle transenne, una folla di curiosi segue il lavoro dei carabinieri impegnati nei rilievi. «Da queste parti non c'è malavita -commenta la signora Franca - siamo sempre stati tranquilli, ci conosciamo tutti. Quel ragazzo, Armando, lo conosco bene. Lo vedo ogni mattina vicino alla sua bancarella. Un bravo figliolo. Peccato che si sia trovato in mezzo a questa brutta storia. Due massaie si scambiano impressioni sullo scampato pericolo: «Pensa –un dice una - stamattina presto dovevo andare al mercato anch'io, poi ho deciso di rimanere a casa». «Un tempo qui si stava bene - fa l'altra - e adesso, invece, è proprio come il far-west». «Lavoro anch'io al mercatino - racconta Giuseppe, venditore ambulante - ma ero all'interno, non ho assistito alla sparatoria. Quando ho sentito i colpi di pistola pensavo fossero fuochi d'artificio per qualche festa patronale». Decine di testimoni vengono ascoltati dai carabinieri. Molti hanno visto, nessuno ha visto bene. O, almeno, non abbastanza bene da fornire una descrizione dei sicari.

Paola Perez

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS